

Programmi Intergovernativi
IMPORTAZIONE DEFINITIVA (IM)
Riepilogo per paesi
TAB. O2

PAGINA BIANCA

Tipo di operazione: IMPORTAZIONE DEFINITIVA (IM) - Programmi Intergovernativi

TAB. O2

Area geografica	Paese	Numero di operazioni svolte	Stato di avanzamento annuale (Euro)
1	Germania	2	2.000,00
1	Regno Unito	10	1.255.873,91
1	Spagna (escluse XC XL)	17	681.161,20
2	Stati Uniti d'America	132	7.057.434,07
3	Brasile	1	110.078,37
3	Israele	1	578.008,68
Totale complessivo			9.684.556,23

PAGINA BIANCA

Programmi Intergovernativi
REIMPORTAZIONE (RI)
Riepilogo per paesi
TAB. O2 - APPENDICE

PAGINA BIANCA

Tipo di operazione: REIMPORTAZIONE (RI) - Programmi Intergovernativi

TAB. O2 - APPENDICE

Area geografica	Paese	Numero di operazioni svolte	Stato di avanzamento annuale (Euro)
1	Francia	13	5.154.660,00
1	Germania	23	2.929.117,75
1	Regno Unito	16	703.450,64
1	Spagna (escluse XC XL)	9	2.069.575,00
2	Stati Uniti d'America	31	1.395.976,86
Totale complessivo			12.252.780,25

PAGINA BIANCA

Programmi Intergovernativi
TEMPORANEA IMPORTAZIONE (TI)
Riepilogo per paesi
TAB. P2

Tipo di operazione: TEMPORANEA IMPORTAZIONE (TI) - Programmi Intergovernativi

TAB. P2

Area geografica	Paese	Numero di operazioni svolte	Stato di avanzamento annuale (Euro)
1	Francia	325	111.956.974,64
1	Germania	724	82.082.173,79
1	Regno Unito	628	54.845.112,75
1	Spagna (escluse XC XL)	404	52.866.539,12
2	Canada	1	99.011,56
2	Stati Uniti d'America	50	57.206.609,93
Totale complessivo			359.056.421,79



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio del Consigliere Militare

RACCOLTA DELLE RELAZIONI

**SULLE OPERAZIONI AUTORIZZATE E SVOLTE PER IL CONTROLLO DELL'ESPORTAZIONE,
IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI DI ARMAMENTO NONCHÉ DELL'ESPORTAZIONE
E DEL TRANSITO DEI PRODOTTI AD ALTA TECNOLOGIA**

DOCUMENTO "G"

**COMMENTI POLITICA INDUSTRIALE
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

RELAZIONE EX ART. 5, LEGGE 185/1990 – ANNO 2008

NOTE AGGIUNTIVE DELLA DIREZIONE GENERALE POLITICA INDUSTRIALE E COMPETITIVITA'

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Nella seconda metà del 2007 il collasso negli Stati Uniti d'America dei mutui sub-prime per l'edilizia ha innescato una crisi finanziaria globale di profondità man mano crescente, che nel 2008 si è poi tradotta in una recessione generale con prospettiva di divenire una depressione strutturale. Tale recessione peraltro è stata meno percepita fra l'ultimo quadrimestre 2007 e il primo quadrimestre 2008 periodo in cui, per effetto di inerzia, la crescita sostenuta e continuativa dell'economia mondiale avviata negli anni precedenti ha mantenuto un certo dinamismo degli scambi commerciali, anche se erano viepiù percepibili segnali negativi acuiti da rapporti geopolitici sempre più complessi.

Ne è risultato un quadro internazionale in sommovimento e con esiti imprevedibili - anche per il parossistico variare del costo dell'energia (da 150 USD a meno di 40 USD per barile) - nel quale non appare agevole disegnare un sostenibile modello di sviluppo che comunque succederà a quello andato in crisi.

Su questo zoccolo di incertezza i focolai di crisi hanno accresciuto la difficoltà di governare le nuove minacce alla sicurezza. Di conseguenza l'ampio settore della difesa ha registrato una fase dinamica di adattamento ai nuovi scenari con drastiche trasformazioni dei requisiti della sicurezza nazionale che, mentre registrava la messa in discussione di consolidate e precedenti priorità nella individuazione di tecnologie e beni, vedeva per converso una certa stabilità dei volumi finanziari degli investimenti complessivi destinati a quest'area.

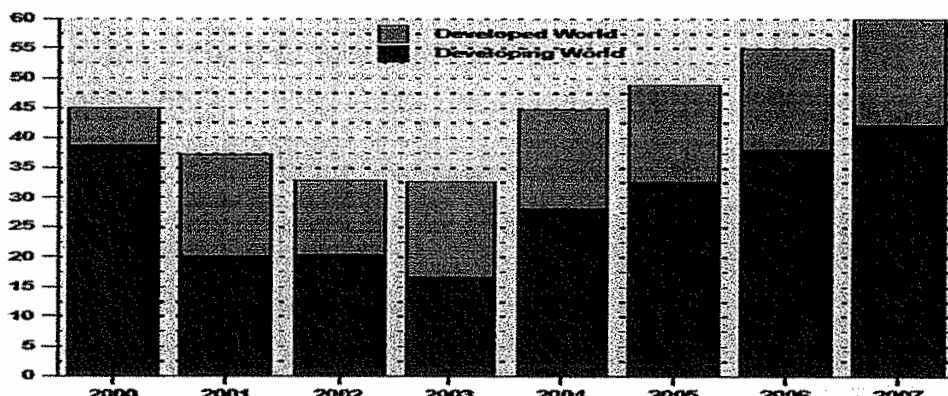
Il dato di fondo è globale. L'instabilità internazionale indotta dal nuovo terrorismo è aumentata onde la domanda generale ha portato i cittadini a chiedere agli Enti a ciò preposti [Stati Maggiori] garanzie di sicurezza realizzabili solo rileggendo in un'ottica profondamente rivoluzionata gli investimenti di Ricerca e Sviluppo [medio periodo] e gli acquisti di nuovi equipaggiamenti [breve periodo]. Parallelamente la grande instabilità dei rapporti internazionali - specie nell'area dei materiali e tecnologie nucleari e più in generale nell'area delle armi di distruzione di massa - ha portato ad accrescere i controlli internazionali sulla proliferazione di tecnologie sensibili nella ricerca di maggiori garanzie di stabilità e sicurezza internazionali.

Ne è conseguito che per fronteggiare le esigenze comuni di sicurezza internazionale, le spese mondiali per la difesa sono aumentate a oltre 1300 miliardi di \$, con investimenti sostenuti (circa 280 miliardi di \$).

In questo contesto il volume delle esportazioni **globali** per la difesa, che rappresenta circa 0,4% del commercio mondiale, configura un livello di ordini superiore rispetto al decennio precedente, e in crescita nel medio periodo, all'interno di una fascia di oscillazione che riflette diversi fattori.

Questi fattori sono in parte ascrivibili - per i *Paesi dell'Unione Europea e Nord-americani* della NATO - alla crescente complessità di programmi fortemente innovativi e realizzati, in ragione dei costi astronomici, su base plurinazionale, mentre per altri *Paesi* - in specie quelli *dell'Europa Orientale già Patto di Varsavia* - alla necessità di sostituire ed ammodernare parchi di materiale obsoleto già di origine sovietica.

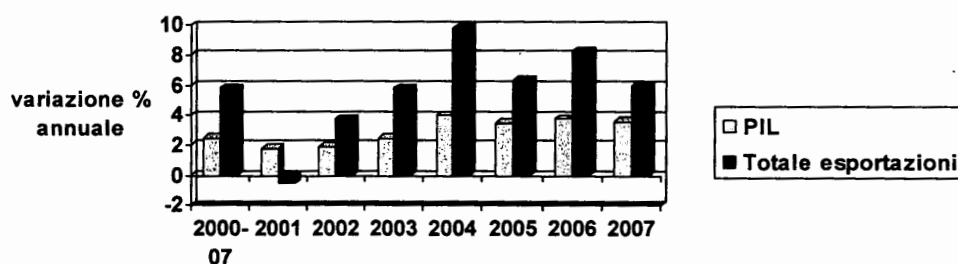
Chart 1. Arms Transfer Agreements Worldwide, 2000-2007
Developed and Developing Worlds Compared
 In billions of constant 2007 dollars



Source: U.S. Government

Per queste motivazioni di ordine strategico ed economico si è perpetuata finora la oramai irrealistica confidenza che le esportazioni per la difesa non risentano degli effetti dei cicli, in quanto ritenute dalla dottrina non assimilabili alle "commodities" che caratterizzano il mercato commerciale, per la loro diretta natura di strumento di politica estera dei paesi esportatori.

PIL e commercio mondiale

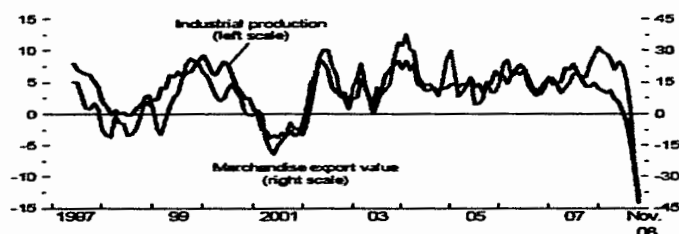


Fonte: WTO, International Trade Statistics, 2008)

Il commercio mondiale nel periodo 2000-2007 – precedente la crisi innescata nell'agosto 2007 – ha globalmente registrato un andamento di crescita tendenziale del 5,5% medio annuo (all'interno di una fascia di oscillazione tra -0,2% e +10%), superando il livello dei 100 trilioni di \$ a fine periodo, avendo beneficiato del ciclo di crescita sostenuta dell'economia mondiale superiore al 3% medio annuo.

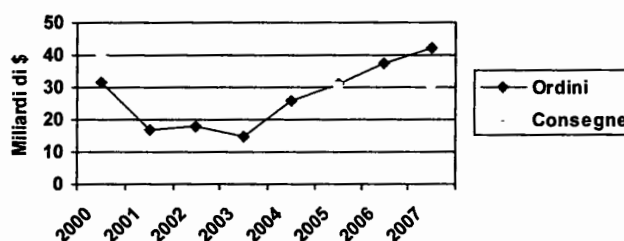
Le proiezioni aggiornate a gennaio 2009 del Fondo Monetario Internazionale indicano ora un crollo contestuale della produzione industriale e degli scambi commerciali mondiali nel 2008. Il 2009 è previsto come l'anno critico a cui è auspicato faccia seguito una lenta ripresa dell'economia mondiale (3%) dal 2010. Le importazioni dei paesi emergenti e in sviluppo risentirebbero marginalmente della crisi, con una forte crescita del PIL di Cina e India (7-8%) rispetto a USA (1,6%) e UE (0,2%).

Figure 2. Growth in Global Industrial Production and Merchandise Trade
(Annualized three-month percent change)



Sources: Haver Analytics; and IMF staff estimates.

Ordini e consegne export militare mondiale



Fonte: CRS (Congressional Research Study), 23 ottobre 2008)

A loro volta le esportazioni militari hanno registrato un trend di crescita molto elevata in termini di ordini (+14% annuo dal 2003), mentre le consegne mostrano una progressiva tendenza alla riduzione, pur attestandosi negli ultimi 3 anni intorno a 30-33 miliardi di €.

Dalle informazioni preliminari al momento disponibili per Stati Uniti d'America, Francia, Russia e Corea, l'andamento degli ordini militari sembra però sia entrato nel 2008 in una fase di attenuazione della crescita (+5%). L'US Defense Security Cooperation Agency ha recentemente affermato che, nel quadro dell'emblematico e parossistico variare del costo dell'energia, non si sono ancora registrate variazioni significative nei volumi delle esportazioni militari statunitensi. In una prospettiva di breve periodo (biennio) il preesistente e consistente portafoglio ordini dovrebbe favorire il mantenimento per le industrie di continuità produttiva nel breve-medio termine, ma l'avvitarsi della crisi del credito potrebbe determinare una diluizione stabile delle consegne.

L'ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI GLOBALI D'ARMAMENTO

Dalla lettura delle diverse fonti disponibili sia governative sia dei centri di ricerca (la cui metodologia peraltro non è omogenea per cui non si rende possibile una comparazione puntuale dei dati), viene confermato che la maggior parte (circa l'80%) del volume delle esportazioni militari nel periodo 2003-2007 è stata realizzata da un oligopolio di cinque grandi Paesi esportatori: Stati Uniti d'America, Russia, Regno Unito, Francia e Germania. Mentre il **dominio degli Stati Uniti d'America** rimane incontrastato, gli altri Paesi vedono le rispettive posizioni mutare anno per anno.

L'Asia e il Medio Oriente rappresentano le principali **aree di destinazione** nel quinquennio considerato, con Cina, India, EAU e Arabia Saudita che sono i maggiori Paesi importatori e coprono circa la metà della domanda mondiale del periodo.

Rank	Recipient	Agreements Value 2000-2007
1	India	31,900
2	Saudi Arabia	26,400
3	China	16,000
4	U.A.E.*	14,300
5	Pakistan	13,700
6	Egypt	12,300
7	Israel	9,500
8	South Korea	8,900
9	Syria	6,100
10	Venezuela	4,900

Source: U.S. Government

Note: All foreign data are rounded to the nearest \$100 million. Where rounded data totals are the same, the rank order is maintained.

*The U.A.E. total includes a \$6.432 billion licensed commercial agreement with the United States in 2000 for 80 F-16 aircraft.

Ciò è reso possibile dal ruolo che nell'economia mondiale hanno assunto l'est asiatico, il sub-continente indiano e la penisola arabica, aree verso le quali la vendita delle loro materie prime energetiche concentra crescenti attivi strutturali della bilancia dei pagamenti. Questi Paesi più le economie "emerse" di Brasile e Russia si caratterizzano:

- ① per aggressive strategie di crescita tecnologica ed industriale non compatibili con le regole del commercio internazionale del World Trade Organization ;
- ② per un'elevatissima domanda di beni high-tech in specie dell'armamento più sofisticato [Complex Weapons];
- ③ per la ricerca crescente di partnership industriali nei CW con la finalità di valorizzare i comparti produttivi nazionali con l'obiettivo ultimo non solo di diventare produttori per il mercato interno ma anche di entrare nel novero dei Paesi esportatori.

In Europa, dove i riflessi della crisi economica globale accentuano progressivamente il contenimento in termini reali delle risorse finanziarie allocate all'esigenza di difesa allargata, le "operazioni fuori area" assorbono risorse finanziarie notevoli schiacciando sempre di più l'industria manifatturiera di settore – nella quale lo Stato è sovente presente, sia pure indirettamente, per quote significative – sulla necessità di accentuare sforzi coordinati di esportazione per mantenere l'equilibrio finanziario delle attività.

Un quadro dettagliato delle esportazioni dei Paesi Membri dell'Unione Europea dovrebbe risultare annualmente in applicazione del Codice di Condotta europeo sulle esportazioni di armamenti, che costituisce un elemento del quadro della Politica Estera e di Sicurezza Europea adottata nel 1998. Il Parlamento europeo ha reiteratamente richiesto che questo Codice - che rientra nel meccanismo normativo internazionale di controllo sulla proliferazione delle armi (ad es. Wassenar Arrangement, MTCR [*missili*], CWC [*armi chimiche*], NSG [*armi nucleari*], BWC [*armi biologiche*], decisioni sull'embargo da parte di ONU, OCSE e UE) - sia reso giuridicamente vincolante. L'8 dicembre 2008 è stata approvata una posizione comune del Consiglio dei Ministri degli Esteri della Unione Europea in ambito PESD, che definisce criteri unificati sul controllo delle esportazioni di tecnologie ed equipaggiamenti.

Il quadro che emerge dall'ultimo rapporto (n°10 - 22.11.2008) è parziale in quanto non contiene i dati delle esportazioni del Regno Unito. Esso (vedasi tabella seguente) indica il valore delle esportazioni militari europee per l'anno 2007, non considerando la Gran Bretagna, in 10,4 miliardi di € di consegne e 27 miliardi di € di autorizzazioni.